



MAMMA ROMA

un film di Pier Paolo Pasolini

con Anna Magnani, Ettore Garofalo, Franco Citti

sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini in collaborazione con Sergio

Citti; montaggio: Tonino Delli Colli; montaggio: Nino Baragli;

produzione: Arco Film; distribuzione: Cineteca di Bologna

Italia, 1962 - 102 minuti



Nell'opera letteraria di Pasolini, le madri sono spesso ferali divinità incombenti sul destino dei figli. Non fa eccezione Mamma Roma. Dietro la tragedia di madre e figlio, il film descrive i primi segni della trasformazione di un paese che sta perdendo e corrompendo i suoi caratteri originali. Secondo film di Pasolini dopo Accattone, fondato su una morale dell'ambiguità, sul tempo che non muta e si ripete; sulla continuità tra padri e figli; sull'idea tragica della morte, l'unica che all'uomo dà una vera grandezza.



«All'inizio Anna non era contenta, si era andata a lamentare con Bini: 'Pier Paolo mi interrompe sempre lo ho bisogno di caricarmi un poco alla volta ma lui non sente ragioni e continua a fare di testa sua'. Sembra che alla fine Pasolini l'abbia convinta: 'Anna, tu sei una grande attrice, che te ne fai delle scene lunghe? Non hai bisogno degli effetti, basta inquadrare il tuo viso e il risultato è raggiunto!'» (Carlo di Carlo, La lavorazione di Mamma Roma)



«In Mamma Roma (...) Pasolini adotta il punto di vista dei suoi protagonisti, dinanzi ai quali si stagliano gigantesche architetture, che cercano di replicare la maestosità dei grandi monumenti: superato un varco, si apre uno spazio di assoluta desolazione e solitudine. La periferia è in fondo questo: un luogo privo d'identità, che aspira ad avere la stessa bellezza ed importanza del centro urbano, ma non può liberarsi dalle brutture e dalle miserie. La sua realtà architettonica è lo specchio fedele di coloro che la abitano: i personaggi di Mamma



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Roma sono essi stessi privi d'identità, sospesi tra l'aspirazione ad una vita migliore ed una squallida realtà di povertà, marginalità, delinquenza. Nelle parole di Mamma Roma/Anna Magnani, di Carmine/Franco Citti c'è tutto il disprezzo per la vita da "burini", ma le loro vicende, i loro comportamenti sanciscono l'impossibilità del tanto ambito "riscatto sociale", l'impossibilità di diventare "signori". (...) La bellezza assoluta, devastante di Mamma Roma sta nella capacità di far emergere nei protagonisti (...) una dignità umana che ha valore universale. Il volto di Anna Magnani alla finestra è di un'intensità dolorosa ineguagliabile, è il volto di una Madonna nella contemplazione del Cristo morente. E l'iconografia stessa del film, che inquina la pittura sacra rinascimentale con lo squallore di un mondo degradato, è il ritratto di vite che si dibattono tra fiori e letame, splendore e miseria, cuore e fame, santità ed abiezione.» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)



«I Ragazzi di Vita, dopo Accattone, sovrastano il neorealismo in una sorta di filiazione che, solo in campo artistico, esorcizza i fantasmi dei genitori: la Anna Magnani di Roma Città Aperta e il Lamberto Maggiorani di Ladri di Biciclette sono prepotentemente innestati nel verismo tragico, doloroso e poetico secondo Pier Paolo Pasolini che (...) ha trovato nella Magnani un'interprete perfetta nel disegnare una vitale donna del sottoproletariato che porta con sé il fardello del peccato originale secondo l'ideologia borghese, quello della povertà da cui è impossibile redimersi e quello dell'illusione dell'integrazione perseguita attraverso l'individualismo. La caparbieta della donna è cieca, come cieco e dissennato è l'amore materno di un animale iperprotettivo che non sa di essere solo una pedina (in questo caso, vittima) dei disegni dell'ecosistema. Pasolini provoca lo spettatore adottando lo stesso sguardo amorevole e inflessibile di Mamma Roma, lo ferisce a morte quando denuncia la stratificazione in classi come un inferno immobile che promette il dinamismo: l'uomo sociale paga le colpe dei propri genitori come il cristiano s'addossa da sempre quelle di Adamo ed Eva. La triste vicenda raccontata (tratta da un fatto di cronaca) è lì a testimoniare e, per bocca di un prete, la condanna borghese è inflessibile: "Sul niente non si costruisce niente".» (Niccolò Rangoni Machiavelli, spietati.it)



«Pendente fra il malinconico, l'edulcorato e il drammatico, Mamma Roma è un lavoro che colpisce e addirittura sciocca (...). Mamma Roma, magistralmente interpretata da Anna Magnani, è un personaggio forte, tenace, rumoroso, eclettico, eccentrico, posente e persino "forzuto", una ex prostituta che nell'universo pasoliniano si discosta, ad esempio, dalla debolezza o dall'impietosità delle femmine di strada di Accattone (...). Roma veste invece il doppio abito della dolce maliziosa, amorevole e scatenata, "burina" e raffinata (...). Lontana dai kolossal sacri e profani, distante dalla Trilogia della Vita e dall'apocalittico Salò, Mamma Roma è il secondo tassello di un curriculum cinematografico che (...) ha saputo maritare spiritualità e corporalità, morale e materia, etica e realtà. Dalle macerie del Dopoguerra alla nudità profana di Teorema, Medea e del Fiore delle Mille e una Notte, passando per le commedie del Decameron e dei Racconti di Canterbury, quella di Pasolini è la filmografia della vita, dell'esistenza umana in tutte le sfaccettature storiche, religiose e ideologiche, un percorso in cui la Mamma Roma con la borsetta e i tacchi a spillo può persino bersi un caffè con la maga in peplo Medea.» (debaser.it)





MAMMA ROMA

un film di Pier Paolo Pasolini

con Anna Magnani, Ettore Garofalo, Franco Citti

sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini in collaborazione con Sergio

Citti; montaggio: Tonino Delli Colli; montaggio: Nino Baragli;

produzione: Arco Film; distribuzione: Cineteca di Bologna

Italia, 1962 - 102 minuti



Nell'opera letteraria di Pasolini, le madri sono spesso ferali divinità incombenti sul destino dei figli. Non fa eccezione Mamma Roma. Dietro la tragedia di madre e figlio, il film descrive i primi segni della trasformazione di un paese che sta perdendo e corrompendo i suoi caratteri originali. Secondo film di Pasolini dopo Accattone, fondato su una morale dell'ambiguità, sul tempo che non muta e si ripete; sulla continuità tra padri e figli; sull'idea tragica della morte, l'unica che all'uomo dà una vera grandezza.



«All'inizio Anna non era contenta, si era andata a lamentare con Bini: 'Pier Paolo mi interrompe sempre lo ho bisogno di caricarmi un poco alla volta ma lui non sente ragioni e continua a fare di testa sua'. Sembra che alla fine Pasolini l'abbia convinta: 'Anna, tu sei una grande attrice, che te ne fai delle scene lunghe? Non hai bisogno degli effetti, basta inquadrare il tuo viso e il risultato è raggiunto!'» (Carlo di Carlo, La lavorazione di Mamma Roma)



«In Mamma Roma (...) Pasolini adotta il punto di vista dei suoi protagonisti, dinanzi ai quali si stagliano gigantesche architetture, che cercano di replicare la maestosità dei grandi monumenti: superato un varco, si apre uno spazio di assoluta desolazione e solitudine. La periferia è in fondo questo: un luogo privo d'identità, che aspira ad avere la stessa bellezza ed importanza del centro urbano, ma non può liberarsi dalle brutture e dalle miserie. La sua realtà architettonica è lo specchio fedele di coloro che la abitano: i personaggi di Mamma



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Roma sono essi stessi privi d'identità, sospesi tra l'aspirazione ad una vita migliore ed una squallida realtà di povertà, marginalità, delinquenza. Nelle parole di Mamma Roma/Anna Magnani, di Carmine/Franco Citti c'è tutto il disprezzo per la vita da "burini", ma le loro vicende, i loro comportamenti sanciscono l'impossibilità del tanto ambito "riscatto sociale", l'impossibilità di diventare "signori". (...) La bellezza assoluta, devastante di Mamma Roma sta nella capacità di far emergere nei protagonisti (...) una dignità umana che ha valore universale. Il volto di Anna Magnani alla finestra è di un'intensità dolorosa ineguagliabile, è il volto di una Madonna nella contemplazione del Cristo morente. E l'iconografia stessa del film, che inquina la pittura sacra rinascimentale con lo squallore di un mondo degradato, è il ritratto di vite che si dibattono tra fiori e letame, splendore e miseria, cuore e fame, santità ed abiezione.» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)



«I Ragazzi di Vita, dopo Accattone, sovrastano il neorealismo in una sorta di filiazione che, solo in campo artistico, esorcizza i fantasmi dei genitori: la Anna Magnani di Roma Città Aperta e il Lamberto Maggiorani di Ladri di Biciclette sono prepotentemente innestati nel verismo tragico, doloroso e poetico secondo Pier Paolo Pasolini che (...) ha trovato nella Magnani un'interprete perfetta nel disegnare una vitale donna del sottoproletariato che porta con sé il fardello del peccato originale secondo l'ideologia borghese, quello della povertà da cui è impossibile redimersi e quello dell'illusione dell'integrazione perseguita attraverso l'individualismo. La caparbieta della donna è cieca, come cieco e dissennato è l'amore materno di un animale iperprotettivo che non sa di essere solo una pedina (in questo caso, vittima) dei disegni dell'ecosistema. Pasolini provoca lo spettatore adottando lo stesso sguardo amorevole e inflessibile di Mamma Roma, lo ferisce a morte quando denuncia la stratificazione in classi come un inferno immobile che promette il dinamismo: l'uomo sociale paga le colpe dei propri genitori come il cristiano s'addossa da sempre quelle di Adamo ed Eva. La triste vicenda raccontata (tratta da un fatto di cronaca) è lì a testimoniare e, per bocca di un prete, la condanna borghese è inflessibile: "Sul niente non si costruisce niente".» (Niccolò Rangoni Machiavelli, spietati.it)



«Pendente fra il malinconico, l'edulcorato e il drammatico, Mamma Roma è un lavoro che colpisce e addirittura sciocca (...). Mamma Roma, magistralmente interpretata da Anna Magnani, è un personaggio forte, tenace, rumoroso, eclettico, eccentrico, posente e persino "forzuto", una ex prostituta che nell'universo pasoliniano si discosta, ad esempio, dalla debolezza o dall'impietosità delle femmine di strada di Accattone (...). Roma veste invece il doppio abito della dolce maliziosa, amorevole e scatenata, "burina" e raffinata (...). Lontana dai kolossal sacri e profani, distante dalla Trilogia della Vita e dall'apocalittico Salò, Mamma Roma è il secondo tassello di un curriculum cinematografico che (...) ha saputo maritare spiritualità e corporalità, morale e materia, etica e realtà. Dalle macerie del Dopoguerra alla nudità profana di Teorema, Medea e del Fiore delle Mille e una Notte, passando per le commedie del Decameron e dei Racconti di Canterbury, quella di Pasolini è la filmografia della vita, dell'esistenza umana in tutte le sfaccettature storiche, religiose e ideologiche, un percorso in cui la Mamma Roma con la borsetta e i tacchi a spillo può persino bersi un caffè con la maga in peplo Medea.» (debaser.it)

